

Earth Day, Coldiretti: "Cementificazione si è presa il 28% delle nostre campagne"

Negli ultimi 25 anni, le terre coltivate si sono ridotte notevolmente. Colpa di un modello di sviluppo sbagliato

22 aprile 2015



NELLA GIORNATA della Terra, una notizia che fa riflettere: "L'Italia ha perso il 28% delle campagne negli ultimi 25 anni per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato". A dare l'annuncio è Coldiretti che aggiunge: "la superficie agricola utilizzabile si è ridotta in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari".

Il risultato è "che più di otto comuni italiani su dieci (82%) hanno parte del territorio a **rischio frane e alluvioni** a causa del consumo di suolo agricolo che, con la **cementificazione**, ha ridotto la capacità di ritenzione idrica dei terreni". Infatti, spiega Coldiretti, oggi in Italia "cinque milioni di cittadini vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio idrogeologico e 6.633 Comuni hanno parte del territorio a elevato rischio di frana o alluvione, anche per la mancanza di un'adeguata pianificazione territoriale; su un territorio reso più fragile da consumo di suolo si abbattono i cambiamenti climatici con le precipitazioni

sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire".

Secondo Coldiretti, "per proteggere il territorio e i cittadini che vi vivono, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento dell'attività agricola che ha visto la chiusura in media di 60 aziende al giorno dall'inizio della crisi nel 2007". Come spiega Roberto Moncalvo, presidente Coldiretti, "la chiusura di un'azienda agricola significa maggiori rischi sulla qualità degli alimenti che si portano a tavola e minor presidio del territorio, lasciato all'incuria e alla cementificazione".